

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 7 ottobre 2004

alle ore 16

669^a Seduta Pubblica
—————

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SUL CIRCOLO ATERNINO DI PESCARA

PASTORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso (3-01702)
che: (28 luglio 2004)

il Circolo Aternino di Pescara ha rappresentato, dagli ultimi anni dell'800 e fino alla fine della Seconda guerra mondiale, il punto di riferimento storico, culturale e sociale della città;

la sua sede, in piazza Garibaldi, contigua con casa D'Annunzio, ha visto la frequentazione assidua del Poeta (che ne ricorda le ore piacevolmente trascorse anche in una lettera scritta nella notte precedente la missione sul Cattaro), di M. Cascella, di Michetti, di F.P. Tosti e degli altri artisti del «Cenacolo» e per ultimo, ma solo in ordine di tempo, di Ennio Flaiano, la cui casa natale sorge a pochi metri dall'edificio;

dal balcone centrale del Circolo, il 21 agosto del 1923, Benito Mussolini, in visita ad una Pescara non ancora unificata con Castellammare Adriatico, pronunciò uno storico discorso «alle magnifiche legioni abruzzesi e molisane», di cui restano eloquenti fotografie;

purtoppo, durante il bombardamento alleato su Pescara del 14 settembre 1943, la facciata del Circolo fu in buona parte distrutta, talché ne è rimasta riconoscibile solo una piccola parete, pur essendo quasi intatta la parte retrostante, che confina con l'antico carcere borbonico;

da allora l'edificio, anziché divenire oggetto di interventi di restauro, fu, negli anni '60, ulteriormente violato da parte del Comune, che ne è proprietario, attraverso una incredibile cessione a privati di una sia pur piccola parte del piano terreno;

solo nei primi anni '90 l'Amministrazione comunale dell'epoca fece predisporre un progetto di ricostruzione, riqualificazione e restauro che, però, non ebbe seguito;

nel febbraio del 2001, per iniziativa di parlamentari, ecclesiastici, docenti universitari e professionisti di Pescara, fu costituita l'Associazione Circolo Aternino, senza scopo di lucro, alla cui Presidenza fu eletto il Sindaco dell'epoca il quale, unitamente all'intera Amministrazione comunale, si prodigò nella ricerca di una soluzione, anche finanziaria, che consentisse la realizzazione del progetto di ricostruzione dell'edificio del Circolo, di proprietà comunale, la cui gestione sarebbe stata affidata all'Associazione costituita, senza perciò gravarne le casse comunali;

il cambio di amministrazione del 2003 ha, però, provocato una nuova paralisi di tali iniziative e solo una campagna di stampa partita qualche giorno fa, su encomiabile iniziativa del quotidiano «Liberò», cui hanno aderito uomini di cultura, imprenditori e personaggi politici, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il vergognoso degrado in cui

versa uno degli edifici di maggior valenza storico – culturale della città e della intera regione;

purtroppo, la sensibilità di tanti esponenti della cultura, della politica e dell'arte non solo abruzzesi non ha trovato alcun riscontro nella attuale Amministrazione comunale di Pescara che è risultata e tuttora risulta assolutamente sorda e disinteressata alla vicenda;

infatti, come ampiamente riportato dalla stampa locale, in possesso dell'interrogante, il sindaco D'Alfonso ha liquidato la questione, dopo tanti giorni di assoluto silenzio, con due sole parole, «Riabiliteremo l'Aternino», senza che poi a questa frase sibillina sia conseguita alcuna iniziativa, mentre il suo Assessore alla cultura aveva invitato i giornalisti a lasciar perdere «quel piccolo rudere... non lo trovo affatto fascinoso...»,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, anche di concerto con la Regione Abruzzo e gli Enti locali interessati, intenda intraprendere per rimuovere la situazione sopra descritta e per restituire dignità ad un luogo così carico di valenza storica e culturale per la città di Pescara e per l'intera regione.

INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO POSTALE NELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA

FORCIERI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

(3-01522)

lo scrivente ha già presentato in data 29 dicembre 2003 l'interrogazione 4-05857, ancora in attesa di risposta, nella quale si denuncia la situazione di estrema difficoltà nella quale versa il servizio postale nel territorio spezzino, causata principalmente da carenza di personale;

(6 aprile 2004)

nell'interrogazione si sottolineava come la situazione andasse peggiorando di giorno in giorno, anche perché alle carenze storiche di personale si sommavano i continui pensionamenti, in molti casi incentivati dall'azienda, senza però che si provvedesse ad alcun rimpiazzo;

purtroppo la situazione sopra descritta si è ulteriormente deteriorata ed in questi ultimi giorni il sindacato di categoria ha ipotizzato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte di Poste Italiane («Il Secolo XIX» del 18/3/2004);

sulla stampa locale vengono infatti ripetutamente segnalati, su tutto il territorio spezzino, notevoli ritardi – in qualche caso anche di mesi nel recapito di pubblicazioni – nella consegna della posta nonché disservizi e code negli uffici postali. Viene indicato in oltre 10.000 il numero di cittadini che aspettano una settimana prima di ricevere la posta, mentre si stima che, sull'intero territorio provinciale, le zone scoperte giornalmente dal normale giro dei portalettere variano dalle dieci alle quindici;

viene evidenziato inoltre come tali disservizi siano legati all'insufficiente dotazione di personale e, mentre i dipendenti locali vengono incoraggiati ad andare in pensione, a livello nazionale si assumono 160 dirigenti, provenienti da Telecom, Siemens ed altre società, con retribuzioni elevate, ma senza incarichi precisi,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito alla situazione sopra esposta;

se e quali iniziative urgenti il Ministro, nella sua posizione di garante e responsabile del servizio postale, intenda assumere per ricondurre alla normalità il servizio nel territorio spezzino, dotandolo del personale necessario per l'espletamento delle funzioni relative alla consegna della posta.

INTERPELLANZA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA RICOSTITUZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI INTERNAZIONALI

MARTONE, BOCO, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA, CARELLA, IOVENE, DE ZULUETA, RIGONI, ACCIARINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e delle attività produttive.* – Considerato che:

(2-00580)
(1° giugno 2004)

è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge n. 2667, su «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali», che include il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'International Development Association (IDA 13), agenzia della Banca mondiale dedicata a concedere prestiti ai paesi più poveri con l'obiettivo della lotta alla povertà;

secondo le risultanze di un recente studio sul settore dell'industria estrattiva a cura dell'Operations Evaluation Department della Banca, le politiche e le pratiche della Banca nel settore estrattivo, incluse quelle dell'IDA, non contribuiscono in maniera sostanziale alla lotta alla povertà;

l'indagine indipendente commissionata dalla Banca mondiale nel 2001 (Extractive Industry Review – EIR), terminata di recente con la pubblicazione di un rapporto, contiene alcune importanti raccomandazioni, tra cui un forte impegno a ridurre il sostegno a combustibili fossili a vantaggio di energie rinnovabili ed a garantire il pieno rispetto delle politiche sociali, ambientali e sui diritti umani;

il 31 marzo scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione a sostegno dell'iniziativa, nella quale auspica che le raccomandazioni contenute nel rapporto siano prese in debita considerazione, e laddove necessario vengano modificate le politiche operative della Banca mondiale al fine di permettere il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'EIR;

nella stessa risoluzione si invitano gli Stati membri a sostenere la piena attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR ed il loro recepimento da parte delle altre Banche multilaterali di sviluppo nonché delle agenzie di credito all'esportazione;

nel corso del dibattito precedente la votazione della risoluzione in questione, lo stesso commissario Vitorino ha assicurato il pieno sostegno della Commissione per l'attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR, relative alla sostenibilità degli investimenti, la promozione della «good governance», il consenso previo informato, le valutazioni di impatto socio-ambientale ed il rispetto dei diritti umani e delle norme fondamentali del lavoro;

la decisione finale da parte del Consiglio direttivo della Banca mondiale, dove siede un direttore esecutivo in rappresentanza dell'Italia, è prevista per la fine di giugno,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle raccomandazioni dell'Extractive Industries Review e quali le iniziative intraprese per recepire le indicazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo;

se il Governo italiano ritenga opportuno adoperarsi per un graduale disimpegno della Banca mondiale nel settore dei combustibili fossili ed un corrispondente aumento del sostegno alle energie pulite e rinnovabili, garantendo che i progetti finanziati siano compatibili con gli impegni presi dall'Italia con l'adesione al Protocollo di Kyoto;

come il Governo intenda lavorare attraverso i rappresentanti italiani nella Banca mondiale affinché vengano rafforzate e pienamente applicate politiche interne e metodologie di valutazione che tengano conto dell'impatto socio-ambientale e sui diritti umani dei progetti finanziati;

se il Governo intenda sottoporre alla valutazione del Parlamento una documentazione programmatica contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una completa valutazione dell'efficacia delle loro attività e ad un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni, al fine di assicurarne maggior trasparenza e controllo.

**INTERROGAZIONE SUI DANNI PROVOCATI
DAGLI EVENTI ALLUVIONALI VERIFICATISI
IN SICILIA NEL 2003**

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la disastrosa alluvione che si è abbattuta sulla provincia di Siracusa il 17 settembre dell'anno scorso ha provocato, secondo i calcoli ufficiali della Prefettura, danni per 129 milioni di euro, di cui 68 milioni a infrastrutture, 19 milioni a beni pubblici e 42 milioni a beni privati;

(3-01652)
(17 giugno 2004)

considerato:

che in data 23 ottobre 2003 il Presidente del Consiglio ha emesso un'ordinanza con la quale si dava incarico al Prefetto di Siracusa in qualità di Commissario delegato:

di far fronte agli interventi urgenti di soccorso alla popolazione, con particolare riguardo alle famiglie dei senzatetto;

di rimuovere le situazioni di pericolo e di disagio, provvedendo al ripristino, in condizioni di sicurezza e di ottima fruibilità del territorio, delle infrastrutture pubbliche danneggiate, alla pulizia e alla manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e alla stabilizzazione degli argini, al ripristino, per quanto possibile, dell'idrografia superficiale, alla realizzazione di adeguati interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici e idraulici;

di avviare tutte le iniziative dirette a superare l'emergenza, a favorire la ripresa delle attività produttive, a prevedere prime forme di risarcimento a favore di quanti (famiglie, società, enti, associazioni) avevano subito danni;

che il Commissario delegato, data l'esiguità delle somme a disposizione (appena 10 milioni di euro), ha dovuto fare di necessità virtù, privilegiando gli interventi più urgenti e quelli più realisticamente perseguibili. In particolare è stata data priorità al finanziamento delle opere di somma urgenza, è stato facilitato il ritorno alla normalità per le famiglie dei senzatetto, sono stati risarciti per intero i danni ai beni mobili indispensabili e a quelli registrati, è stato concesso un contributo pari al 10% dei danni subiti alle famiglie per quanto riguarda le abitazioni e alle imprese per quel che concerne l'apparato produttivo;

rilevato:

che per carenza di fondi non è stato possibile, invece, neppure cominciare ad attuare la parte più significativa dell'ordinanza, quella che prevede, all'art. 1, comma 3, lettera *b*), il ripristino delle infrastrutture pubbliche in condizioni di ottima fruibilità del territorio, perché le strade non sono state ancora riparate, i ponti danneggiati non sono stati rimessi in

sesto, il rischio di frane e smottamenti è sempre incombente, gli interventi sugli argini sono stati tutt'altro che risolutivi;

che la situazione è particolarmente drammatica nella valle dell'Anapo, dove la circolazione resta aleatoria e dove c'è il rischio concreto che al primo acquazzone autunnale la provincia resti di nuovo spaccata in due come un anno fa, perché venti strade provinciali sono ancora chiuse al traffico e quasi tutti i ponti che collegano Siracusa ai comuni della parte meridionale della provincia sono a rischio di inagibilità;

che le somme destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico sono decisamente insufficienti: finora sono stati impegnati 500.000 euro da utilizzare per interventi prioritari, ma ci sono sul tavolo richieste urgenti da parte degli organi tecnici competenti per 10-15 milioni di euro;

che la sistemazione idrogeologica di contrada Pantanelli, che è il cuore di qualunque serio disegno di prevenzione, rischia di essere rinviata *sine die*, perché il Dipartimento della protezione civile è disposto a finanziare solo lo studio propedeutico e la progettazione ma non anche le complesse opere di prevenzione che dovranno poi essere realizzate;

che gli interventi finora effettuati non garantiscono una soglia minima di sicurezza e che è opinione diffusa fra i tecnici degli uffici interessati che la situazione resta di estremo pericolo, soprattutto se l'autunno non sarà particolarmente clemente;

che l'alluvione del 17 settembre 2003 ha rappresentato per l'economia siracusana un duro colpo, che va ad aggiungersi alle difficoltà derivanti dalla crisi agrumicola e da quella chimica. Un prolungato ritardo nel risarcimento dei danni alle famiglie e alle imprese finirebbe per aggravare un quadro già di per sé fin troppo pesante;

che un eventuale rifiuto del Governo a intervenire risulterebbe ingiustificato, se non addirittura discriminatorio, agli occhi della popolazione e dell'opinione pubblica siracusane, se si tiene conto che ben altra solerzia e ben altra generosità ha dimostrato il Governo nel recente passato, quando analoghi eventi calamitosi hanno colpito province del Nord,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla situazione sopra descritta;

quali siano i suoi intendimenti in ordine:

al rifinanziamento urgente dell'ordinanza del 23 ottobre 2003 con almeno 50 milioni di euro, per realizzare al più presto gli interventi urgenti ancora non attuati e segnatamente quelli di cui all'art. 1, comma 3, lettera b);

alla previsione, nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e nella prossima legge finanziaria, degli stanziamenti necessari a coprire l'intero ammontare dei danni provocati dall'alluvione del 17 settembre, così come sono stati quantificati dal Commissario delegato.